

*novo* che finirebbe con il disperdere il *background* investigativo di ciascuna forza di polizia.

I rappresentanti dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali hanno ricordato che l'Ispettorato svolge attività di controllo (30.000 ispezioni l'anno), attività di laboratorio (6 laboratori che effettuano analisi di revisione) e attività di vigilanza sugli organismi di controllo sulle DOP, IGP e produzioni biologiche. Nell'ambito degli organi di controllo operanti presso il Dicastero agricolo, l'Ispettorato svolge l'84 per cento dei controlli a fronte del 13,8 per cento svolto dal Corpo forestale e del 2,5 per cento effettuato dal Comando carabinieri politiche agricole e alimentari. Le principali contestazioni hanno carattere amministrativo, essendo stata la materia quasi del tutto depenalizzata; quelle più numerose attengono al settore vitivinicolo; seguono i mezzi tecnici, nei quali rientrano i concimi ed i mangimi, e il settore lattiero caseario. Particolarmente rilevante l'attività legata alla lotta alla contraffazione. In ordine alla necessità di un maggior coordinamento tra gli organi di controllo, l'Ispettorato ha messo a punto due programmi di ricerca: uno per il miglioramento dell'efficienza per verificare quali sono i settori, i tempi, i territori, gli operatori da controllare; l'altro mira a mettere in una banca-dati a disposizione degli organi di controllo i controlli effettuati. Ogni organo di controllo ha la sua specificità: il Corpo forestale si interessa prevalentemente di impatto ambientale, la Guardia di finanza di questioni fiscali, i Carabinieri dei NAS dell'impatto sulla salute, mentre l'Ispettorato si occupa prevalentemente degli aspetti commerciali. Già si è costituita una banca dati in cui far affluire tutte le informazioni interessanti. Per esempio, è possibile tracciare il vino; a livello comunitario esiste il progetto della costituzione di una banca dati delle uve, per tipizzare i vini dal punto di vista della caratterizzazione carbonio/ossigeno. L'Ispettorato non ha mandato per operare

all'estero. In ordine all'adeguatezza del sistema di controllo, sicuramente poter contare su una quantità di risorse sufficienti permette comunque lo svolgimento di un lavoro capillare. Inoltre, l'istituzione di un osservatorio potrebbe permettere di far incontrare i diversi segmenti della filiera (logistica, scienziati, tecnologi, operatori) per individuare gli elementi di rischio in ciascun settore ed ottimizzare i controlli.

Il direttore della Direzione investigativa antimafia (DIA), dopo aver illustrato la specificità professionale della struttura cui è preposto, la sua articolazione territoriale e i compiti attribuiti, ha elencato i principali fenomeni di illegalità in agricoltura: l'abigeato, considerato dal codice un aggravante del furto; il danneggiamento e il furto di macchine ed attrezzature agricole; la macellazione clandestina; le truffe ai danni dell'Unione europea, con l'Italia destinataria di circa 8 miliardi di euro per il periodo 2007-2013, una cifra che ha destato l'interesse della criminalità organizzata (in questo ultimo caso, le fattispecie di reato riscontrabili sono all'articolo 316-ter del codice penale, che configura un'indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, e all'articolo 640-bis del codice penale, che configura la truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche); il lavoro nero ed il caporalato; la creazione di finte cooperative agricole e le frodi ai danni degli enti previdenziali; la contraffazione e l'adulterazione alimentare (importante al riguardo la legge n.99 del 2009 sulla tutela dei marchi). Inoltre, durante l'audizione è stato evidenziato l'aumento esponenziale dei prezzi agricoli dal produttore al consumatore per effetto di monopoli nei trasporti (i prezzi dalla produzione al consumo si triplicano, i ricavi variano, secondo dati Coldiretti, dal 70 per cento in caso di filiera corta al 300 per cento in caso di filiera lunga; sempre secondo la Coldiretti su 47,5 miliardi di euro circa 7,5 sono di arricchimento illecito).

Quanto all'azione di contrasto, l'agricoltura, in quanto settore dell'economia dove è possibile fare *business*, è oggetto

di interesse da parte della criminalità organizzata anche per simulare tipologie tradizionali di illecito. Per esempio, è stata constatata la costituzione nel mercato ortofrutticolo di Milano di società che camuffavano il traffico di stupefacenti. Nel mercato di Fondi, il clan dei casalesi ha attuato il controllo mafioso del mercato della distribuzione dei prodotti agroalimentari. Quanto allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, il fenomeno non è limitato ai soli territori gravati dalla presenza di criminalità organizzata. Quanto alla necessità di creare una maggiore collaborazione interistituzionale, si ritiene già buona la collaborazione tra i diversi organi incaricati del contrasto dell'illegalità nell'agroalimentare; anche dal punto di vista informatico, non è opportuno creare una nuova piattaforma informatica. La DIA ritiene molto importante agire in modo preventivo per regolarizzare il mercato, magari attraverso un organismo a livello nazionale con una visione onnicomprensiva, anche attraverso le competenze già attribuite all'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Spesso i fenomeni di irregolarità, come l'elevato aumento dei rincari lungo la filiera, può essere dovuto ad un monopolio di fatto che non necessariamente implica la presenza della criminalità organizzata.

Il Sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia, Maurizio de Lucia, ha messo in risalto che nel settore dell'agricoltura l'interesse delle organizzazioni mafiose è lo stesso che si registra in tutti gli altri settori della produzione; laddove si possono realizzare dei profitti e c'è la possibilità di lucrare su queste attività, le organizzazioni criminali sono presenti e cercano di infiltrarsi. Dai dati dell'Agenzia nazionale per la gestione dei beni sequestrati alla criminalità organizzata risultano confiscate 1.323 aziende, di cui 87 nel settore agricolo, ma soprattutto su 9.660 beni confiscati 1.941 sono terreni agricoli. Uno dei grandi problemi è che, contrariamente alle banche, particolarmente restie ad erogare prestiti alle imprese, le organizzazioni criminali di-

spongono di molta liquidità. Il meccanismo prevede che, in un primo tempo, l'imprenditore ottiene iniezioni di liquidità per la sua impresa e, in cambio di questi nuovi capitali, accetta che l'organizzazione criminale si interessi dell'attività fino ad acquisirne la proprietà. Un altro rischio è l'uso distorto del territorio, con particolare riguardo allo sviluppo delle fonti fotovoltaiche. Quanto al fatto che l'Italia risulta ai primi posti nelle classifiche delle frodi, è stato sottolineato che il nostro sistema di controllo è il più efficiente rispetto agli altri Paesi e questo può anche incidere nel determinare questo primato. Quanto all'infiltrazione nel territorio, ricorda come negli Stati Uniti si è posto per un determinato tempo un problema di infiltrazione della criminalità nel ciclo del cemento. Lo Stato di New York ha, quindi, deciso la nazionalizzazione delle imprese per un periodo di due anni consentendo, così, l'eliminazione della presenza criminale. Anche a Palermo, alcune cave della regione occidentale sono state poste sotto il controllo dell'amministrazione giudiziaria e questo ha fatto venir meno l'interesse delle organizzazioni criminali.

Il Direttore generale dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) ha sottolineato che l'Italia è il Paese che segnala più sospette frodi tra i 27 Paesi dell'Unione europea e ciò è dovuto anche al fatto di essere all'avanguardia nel sistema investigativo. Si può solo dire che rispetto agli altri Paesi le frodi italiane presentano un carattere più vasto quanto a numero di soggetti coinvolti e sono maggiormente legate al territorio, probabilmente in quanto legate alla criminalità organizzata. Gli elementi di debolezza del sistema possono essere rinvenuti nella durata della prescrizione, troppo limitata rispetto alla durata media dei processi, e nella difficoltà di recuperare le somme dovute.

#### 8. *Le autonomie locali.*

I rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome hanno

illustrato quali sono i principali fenomeni di illegalità in agricoltura, individuati nella contraffazione, nell'elusione delle norme nazionali e comunitarie e nel lavoro irregolare. Rispetto al primo fenomeno, la percentuale dei casi accertati è aumentata. Risulta, pertanto, necessaria un' incisiva azione politica per l'istituzione di un sistema di riconoscimento delle indicazioni geografiche protette a livello internazionale; al riguardo risulta di particolare interesse quanto previsto da ultimo in sede europea in ordine all'introduzione della protezione *ex officio*, ossia la possibilità riconosciuta agli Stati membri di porre in essere le adeguate azioni amministrative per fermare l'uso improprio delle indicazioni DOP e IGP. Oltre a ritenere importante l'estensione in sede europea delle disposizioni contenute nella legge n. 4 del 2011, si ritiene necessario la realizzazione di un unico sistema integrato di reti di controllo in modo che gli stessi siano svolti in modo intelligente e senza accanimenti nei confronti di talune aziende.

I rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni d'Italia (ANCI) hanno sottolineato, in merito al lavoro stagionale in agricoltura, la necessità che il sindaco sia consapevole del numero di richieste regolari di permessi di soggiorno per lavoro; sarebbe, quindi, necessaria l'attivazione di protocolli per l'accoglienza dei lavoratori stagionali. Per i controlli sul territorio sarebbe indispensabile avere una mappatura delle aree interessate da forme di illegalità nel settore agricolo. I comuni hanno partecipato ad un programma operativo nazionale di contrasto alla contraffazione dei marchi di prodotti, che ha consentito, tra l'altro, di intervenire sui mercati all'ingrosso, verificando le variazioni dei prezzi. Sono stati firmati protocolli affinché i comuni, nell'ambito del PON Sicurezza, possano accedere ai fondi per la costruzione di alloggi temporanei, mentre diverso è il caso di interventi strutturali relativi agli alloggi sociali, rispetto ai quali il sindaco non ha una reale cognizione del flusso dei lavoratori regolari.

I rappresentanti dell'Unione province italiane (UPI) hanno ritenuto necessaria l'istituzione di una cabina di regia nazionale. Per quanto riguarda le attività di contrasto al lavoro nero, si ritiene utile la possibilità di avvalersi del *voucher* formativo in agricoltura e l'impiego dei familiari come collaboratori.

#### 9. Altri soggetti.

I rappresentanti dell'Associazione nazionale delle imprese produttrici di agrofarmaci (Agrofarma) hanno rilevato che il mercato degli agrofarmaci illegali ha acquisito un'incidenza del 4 per cento del mercato complessivo, per un valore di circa 30 milioni di euro. Tre sono i filoni: furti di prodotti registrati e autorizzati di proprietà delle aziende o dei distributori (circa 1 milione di euro di furti ai produttori e ai rivenditori, come i consorzi agrari); importazioni illegali parallele; contraffazioni vere e proprie con camuffamento del marchio commerciale della confezione. Le regioni più colpite sono l'Emilia-Romagna, il Veneto e la Puglia. È stata effettuata una campagna di sensibilizzazione ed istituito un numero verde per la segnalazione di casi di illegalità; sono stati, altresì, istituiti corsi di formazione per gli organi di controllo e per i distributori. Importante, oltre ad una costante opera di sensibilizzazione, è la possibilità che gli organi di controllo dialoghino tra di loro. Il sistema sanzionatorio risulta troppo blando per scongiurare l'illegalità; si potrebbe immaginare anche la sospensione dell'autorizzazione alla distribuzione oppure un'ammenda proporzionale al mercato del distributore. Per l'agricoltore si potrebbe immaginare una condizionalità rispetto alla percezione dei benefici comunitari.

Sono stati, infine, ascoltati due giornalisti, Maria Pirro e Antonio Corbo, che hanno riferito delle inchieste giornalistiche

da loro condotte in merito all'illegalità nel comparto agroalimentare.

#### 10. *L'attività del Parlamento e della Commissione Agricoltura.*

Partendo dal presupposto che i fatti di Rosarno hanno avuto delle scaturigini ben precise, non solo di carattere antropologico e sociale, ma anche e soprattutto economico e criminale, il Parlamento ha già fornito talune risposte alle problematiche emerse nell'indagine approvando talune disposizioni particolarmente significative.

In particolare, la novità più importante ha riguardato l'introduzione, con l'articolo 12 del decreto-legge n. 138 del 2011, del reato specifico di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, che viene commesso da chi «svolge un'attività organizzata di intermediazione, reclutando manodopera o organizzandone l'attività lavorativa caratterizzata da sfruttamento, mediante violenza, minaccia, o intimidazione, approfittando dello stato di bisogno o di necessità dei lavoratori». La pena consiste nella reclusione da cinque a otto anni e nella multa da 1.000 a 2.000 euro per ciascun lavoratore reclutato. La legge indica anche alcune «spie» dello sfruttamento. Tra queste ci sono una retribuzione palesemente non in linea con il contratto collettivo o sproporzionata rispetto al lavoro svolto; la violazione sistematica delle norme su orari, riposo, ferie e maternità e di quelle su sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro; condizioni di lavoro, sorveglianza o alloggio particolarmente degradanti. Come pena accessoria, i condannati rischiano di non poter più ricoprire cariche direttive nelle imprese né prendere finanziamenti, agevolazioni o appalti pubblici.

Altre disposizioni, seppur non direttamente attinenti all'illegalità, sono intervenute su alcune questioni che incidono profondamente nei rapporti di filiera e nel sistema di controlli effettuati.

In primo luogo con l'articolo 62 del decreto-legge n. 1 del 2012 sono state

dettate nuove regole per i rapporti tra gli agricoltori e la distribuzione. Si è infatti previsto che i contratti che hanno ad oggetto la cessione dei prodotti agricoli e alimentari, ad eccezione di quelli conclusi con il consumatore finale, sono stipulati obbligatoriamente in forma scritta e indicano a pena di nullità la durata, le quantità e le caratteristiche del prodotto venduto, il prezzo, le modalità di consegna e di pagamento. I contratti devono essere informati a principi di trasparenza, correttezza, proporzionalità e reciproca correttezza delle prestazioni, con riferimento ai beni forniti. La nullità del contratto può anche essere rilevata d'ufficio dal giudice. Viene introdotto il divieto, nelle relazioni commerciali tra operatori economici, di imporre direttamente o indirettamente condizioni di acquisto, di vendita o altre condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose, nonché condizioni extracontrattuali e retroattive; di applicare condizioni oggettivamente diverse per prestazioni equivalenti; di subordinare la conclusione, l'esecuzione dei contratti e la continuità e regolarità delle medesime relazioni commerciali alla esecuzione di prestazioni da parte dei contraenti che, per loro natura e secondo gli usi commerciali, non abbiano alcuna connessione con l'oggetto degli uni e delle altre; di conseguire indebite prestazioni unilaterali, non giustificate dalla natura o dal contenuto delle relazioni commerciali; di adottare ogni ulteriore condotta commerciale sleale che risulti tale anche tenendo conto del complesso delle relazioni commerciali che caratterizzano le condizioni di approvvigionamento. Il pagamento del corrispettivo deve, oggi, essere effettuato, per le merci deteriorabili, entro il termine di trenta giorni e, per tutte le altre merci, entro il termine di sessanta giorni. In entrambi i casi, il termine decorre dall'ultimo giorno del mese di ricevimento della fattura. Gli interessi decorrono automaticamente dal giorno successivo alla scadenza del termine. In questi casi il saggio degli interessi è maggiorato di ulteriori due punti percentuali. Sono, poi, previste sanzioni specifiche nel caso in cui

si contravvenga agli obblighi introdotti, prevedendo che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato sia incaricata della vigilanza sull'applicazione delle disposizioni in esame e dell'irrogazione delle sanzioni ivi previste.

L'articolo 25 del decreto-legge n.5 del 2012 ha previsto misure di semplificazione per le imprese agricole, stabilendo che l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) possa utilizzare, per l'acquisizione delle informazioni necessarie, anche le banche dati informatiche dell'Agenzia delle entrate, dell'INPS e delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e che i dati relativi alla azienda agricola contenuti nel fascicolo aziendale elettronico fanno fede nei confronti delle pubbliche amministrazioni per i rapporti che il titolare della azienda agricola instaura ed intrattiene con esse anche per il tramite dei centri autorizzati di assistenza agricola.

La Commissione Agricoltura ha inoltre, iniziato l'esame di alcune proposte di legge in materia di salvaguardia e valorizzazione dei prodotti italiani di qualità e riorganizzazione delle competenze in materia di lotta alle frodi e alla contraffazione di prodotti agroalimentari (C. 3422, 3537 e 4209). Alcune di tali proposte (C. 3422 e 3577) prevedono il riordino delle competenze dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione delle frodi dei prodotti agroalimentari, mentre una (C. 4209) istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un nuovo Ufficio nazionale per il coordinamento delle attività di tutela dei prodotti agricoli ed agroalimentari.

La XIII Commissione ha, inoltre, dato seguito a quanto affermato nel corso delle audizioni in ordine al fatto che « il prezzo che pagano le multinazionali per l'acquisto di prodotto da destinare ai succhi di frutta non è equo » e che « così si costringono le piccole aziende dell'area a sottopagare gli operai ». Sono state, quindi, presentate tre proposte di legge (C. 4108, 4114 e 5090) volte a modificare la legislazione vigente per aumentare la quantità minima di frutta presente nelle bevande analcoliche.

La Commissione ha, in merito, adottato un testo unificato delle tre proposte che prevede per le bevande analcoliche con denominazioni di fantasia e per le bevande analcoliche commercializzate con il nome di uno o più frutti una quantità minima di succo di agrumi non inferiore al 20 per cento. Si prevede, inoltre, l'obbligo di riportare nell'etichetta dei succhi di frutta e delle bevande analcoliche a base di frutta, oltre alle indicazioni già obbligatorie, il luogo di provenienza e di origine della frutta, istituendo un logo nazionale per le bevande il cui processo di produzione e di trasformazione è interamente realizzato sul territorio nazionale e che riportano nell'etichettatura l'indicazione di origine o di provenienza italiana della frutta utilizzata. Viene, poi, previsto che siano potenziati i programmi straordinari di lotta alle frodi e alle contraffazioni, stabilendo che i laboratori dell'Ispettorato per la tutela della qualità e per la repressione delle frodi dei prodotti agroalimentari effettuino analisi riguardanti il rispetto dei parametri qualitativo-merceologici delle bevande in esame. Il provvedimento interviene, inoltre, in materia di controlli antifrode e di lotta alla contraffazione, estendendo la previsione dell'articolo 517-*quater* del codice penale — che punisce con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a 20.000 euro chi contraffà o altera indicazioni geografiche o denominazioni di origine di prodotti agroalimentari ovvero introduce nel territorio dello Stato, detiene per la vendita o pone in vendita tali prodotti al fine di trarne profitto — a chiunque, al fine di trarne profitto, introduce nel territorio dello Stato, detiene per la vendita, pone in vendita con offerta diretta ai consumatori o mette comunque in circolazione bibite analcoliche a base di frutta, succhi di frutta e nettari con le indicazioni di origine o di provenienza o con il logo contraffatti.

È stata, inoltre, avviata una elaborazione su alcune misure destinate a innalzare, nelle aree regionali a vocazione agrumicola, la qualità e la genuinità delle arance e a convertire e diversificare gli

impianti agrumicoli, dando la priorità alle zone ad agrumicoltura commercialmente obsoleta.

## 12. Considerazioni finali.

L'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione Agricoltura, a seguito dei fatti di Rosarno dell'inizio del 2010, attraverso dati di analisi e informazioni provenienti dai principali *stakeholder* di sistema, ha evidenziato in particolare le forme più diffuse di illegalità in agricoltura, nonché il ruolo e gli interessi delle organizzazioni criminali nel controllo del mercato agroalimentare italiano. Il risultato più significativo dell'indagine risiede nell'aver interiorizzato un approccio conoscitivo integrato, un metodo teso ad unificare le puntuali informazioni e le valutazioni critiche provenienti da soggetti investiti istituzionalmente del compito di contrastare le attività criminali e illegali e di effettuare controlli nel comparto agroalimentare.

Durante l'indagine, sono stati individuati i fattori più significativi di rischio circa la sicurezza e la tutela dei diritti dei lavoratori in agricoltura (in particolare, la diffusione del lavoro nero, lo sfruttamento della manodopera immigrata, le condizioni sanitarie dei braccianti stranieri) e vi sono stati specifici riferimenti ai fenomeni di turbativa del mercato agricolo e della leale concorrenza tra le imprese del settore. Si è avuto modo di constatare che il mercato del lavoro agricolo, è caratterizzato dalla presenza di forme diffuse di irregolarità e illegalità, soprattutto a causa della frammentazione e stagionalità dei processi produttivi, che favorisce l'impiego di lavoratori temporanei pagati, in molti casi, a giornata e non regolarmente registrati.

L'affinamento della capacità di organizzare truffe ai danni dell'INPS, da parte di gruppi criminali organizzati, ha favorito la diffusione su larga scala di rapporti fittizi in agricoltura, oltre che di numerose pratiche di evasione contributiva, del lavoro nero, nonché di meccanismi fraudolenti particolarmente sofisticati ai danni

del fisco. Nel corso delle audizioni, sono stati portati esempi di cooperative agricole, spesso addirittura inesistenti, che assumono fittiziamente i braccianti agricoli iscrivendoli all'INPS affinché questi ultimi percepiscano indebitamente le indennità di disoccupazione, di malattia e di maternità e maturino i requisiti pensionistici. Il meccanismo di truffa prevede che, in seguito, le organizzazioni criminali incassino da questi braccianti fittizi una quota parte delle varie indennità indebitamente percepite.

Le associazioni che realizzano interventi per favorire l'integrazione degli immigrati in agricoltura (Medici senza frontiere, Integra Onlus) hanno sottolineato le condizioni di sfruttamento lavorativo e le intollerabili condizioni sanitarie dei braccianti stranieri.

Il ruolo delle organizzazioni criminali, soprattutto nelle regioni meridionali, è preponderante anche nel controllo dei mercati agroalimentari e della grande distribuzione organizzata. La presenza sempre più pervasiva di fenomeni criminali nel settore altera la libera competizione tra le imprese e il normale funzionamento dei mercati, non ultimo quello del lavoro, introducendo pesanti condizionamenti dell'attività economica, attraverso l'asfissiante ricerca, da parte dei clan, del controllo sia delle filiere di produzione e di commercializzazione dei prodotti agroalimentari sia dei mercati ortofrutticoli.

Anche il funzionamento del mercato fondiario è condizionato dagli interessi dei clan. In alcune zone, la compravendita dei terreni è condizionata da soprusi, minacce violente e meccanismi pilotati di acquisto dei terreni agricoli, venendo a costituire, per queste vie, un vero e proprio mercato fondiario parallelo, in cui gli agricoltori sono costretti a cedere la terra o l'attività d'impresa ai clan, fortemente interessati a riciclare capitali illeciti. La proprietà di estesi fondi agricoli inoltre è un presupposto fondamentale per richiedere e ottenere finanziamenti pubblici (europei, nazionali e regionali) destinati allo sviluppo dell'agricoltura.

Per di più, quando l'impresa agricola, per svariati motivi, va in crisi, scattano modalità usurarie attraverso le quali i criminali assumono il controllo se non la proprietà dell'azienda agricola. Quando un'impresa finisce nell'orbita delle organizzazioni delinquenziali, soprattutto in località strategiche per gli affari criminali, tale sovranità criminale viene a configurarsi anche come strumento di controllo del territorio e come simbolo dell'onnipotenza dei clan.

Inoltre, accanto a reati di tipo tradizionale (abigeato, usura, furti di attrezzature e mezzi agricoli, estorsioni, macellazione abusiva, traffici di carne, eccetera), coesistono sofisticate operazioni finanziarie finalizzate alle truffe comunitarie. In alcune aree rurali, la criminalità organizzata monopolizza i meccanismi predatori e di frode a danno dell'Unione europea, costruendo rapporti parassitari con le imprese che richiedono i finanziamenti europei, « accompagnando » i progetti finanziati e attuando procedure di subentro o comunque di *partnership* « forzate » dei piani industriali alla base dei progetti.

L'indagine ha evidenziato anche che l'agroalimentare italiano ha subito una crescita costante della contraffazione in senso stretto e delle usurpazioni delle denominazioni di origine geografica protette, con un impatto economico di dimensioni relevantissime. Il valore della contraffazione delle merci (e dell'usurpazione delle denominazioni di origine protette) è destinato a moltiplicarsi esponenzialmente se rapportato all'intero « agganciamento » dei prodotti agroalimentari all'identità italiana, il cosiddetto *italian sounding*, che secondo alcune fonti associative esprime un valore analogo al fatturato legale dell'industria agroalimentare nazionale.

Quali dunque gli interventi che si possono implementare per restituire caratteri di legalità al sistema agroalimentare, quali misure per contrastare l'*italian sounding* e quali politiche per ridurre l'impatto delle organizzazioni criminali sul mercato del lavoro agricolo ?

Tra le varie misure sollecitate durante le audizioni, è emersa l'esigenza di razionalizzare, semplificare e unificare l'azione degli apparati amministrativi di controllo (e anche di quelli investigativi) del settore, soprattutto in materia di sicurezza alimentare. Un modello normativo organico sembrerebbe necessario perché si è in presenza di una molteplicità di soggetti istituzionali non perfettamente coordinati tra di loro, che spesso lasciano disapplicate talune norme fondamentali e altre volte rendono onerosa presso gli operatori del settore l'attuazione di altre.

La ricerca di importanti soluzioni semplificative dei rapporti di lavoro è un argomento sollevato, invece, dalle associazioni di categoria e dall'INPS, al fine di contrastare l'evasione contributiva, il lavoro nero e quello irregolare. Sempre a tal fine, è stata auspicata l'implementazione di meccanismi concertativi in grado di coniugare al meglio, soprattutto su base locale, le esigenze della parte datoriale, di quella sindacale e delle amministrazioni pubbliche. D'altro canto, quasi tutti gli *stakeholder* hanno enfatizzato la bontà e l'efficacia dei *voucher* in agricoltura. Al riguardo, si ricorda che la nuova legge sul mercato del lavoro ha sostanzialmente confermato la disciplina vigente, con alcune limitazioni. Nell'esprimere il parere su tale provvedimento, la Commissione ha rilevato in ogni caso l'opportunità di meglio definire le disposizioni riguardanti il lavoro accessorio in agricoltura, in modo che esse siano capaci di rispondere alle specifiche esigenze del mondo lavorativo agricolo.

Per contrastare le organizzazioni criminali e la loro capacità di perpetrare frodi ai danni dello Stato e dell'Unione europea, sono stati richiesti l'adozione di un *corpus iuris* comune a livello internazionale unitamente ad un inasprimento delle sanzioni penali per le frodi commerciali realizzate nel comparto agroalimentare (per esempio, in materia di illecita etichettatura); secondo alcuni sarebbe importante anche l'istituzione di una dire-

zione nazionale di sicurezza agroalimentare interforze, con compiti di coordinamento investigativo.

Infine, l'indagine ha evidenziato la necessità di potenziare (al fine di reprimere le frodi commerciali) i meccanismi di tracciabilità e di etichettatura dei prodotti,

attraverso tecniche di rintracciabilità di tipo genetico oppure attraverso il rafforzamento della cosiddetta « tracciabilità geografica », ossia la possibilità di identificare con certezza il contesto geografico d'origine di un certo alimento o degli ingredienti che lo formano.

